

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL BRACCIALTO

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Una Questione Sociale IL VAGANTIVO (Fine)

Quel vasto terreno soggetto all'onere del Vagantivo proprietà unica un tempo dei Comuni, poi passato nelle mani di poche famiglie veneziane, trovandosi adesso frazionato in diversi tenimenti, i cui proprietari hanno già fin dal loro acquisto detratto dal prezzo il valore corrispondente all'onere del vagantivo.

Vediamo, lasciati a loro stessi, quali patti si sieno stabiliti fra coloni e proprietari.

Ecco press'a poco come col mezzo dei parroci o di pubblici manifesti ha parlato il padrone al colono, soprattutto in seguito alla legge 20 nov. 1810. —

“La terra che un tempo serviva solo per raccogliere la canna, la paviera, per pescarvi, e per cacciare, ora in virtù delle rotte, è divenuta atta alla coltura; coltiviamola adunque; rinuncia alla miseria del vagantivo, e avrai invece la tua parte del prodotto: *ne avrai la metà*.”

Il colono che vide il suo tornaconto accettò i patti; ma quando il proprietario si fu accorto che domato dall'aratro e dalla zappa il suolo era divenuto feracissimo, che macchine potentissime rendevano meno necessaria l'opera di molte braccia, volle diminuire la quota promessa al colono. Aveva questi adunque torto, se si doleva altamente di tali soprusi, e diciamo pure, di queste spogliazioni? E poiché si vedeva sbarrata la via della giustizia, perchè troppo povero, come non gli doveva venire in mente (e lo scusano l'ignoranza, la miseria, la fame) di far appello alla forza, quest'arma per tutti quei diritti conculcati sui quali la legge non può stendere il suo braccio protettore?

Non è però a credersi che tutti i proprietari sieno crudeli: noi ne conosciamo di quelli che trattano umanamente i loro coloni, e sono da questi ricambiati con altrettanto amore. Ma se tutti avessero avuto la coscienza tranquilla, se tutti avessero potuto affrontare l'ira del contadino dicendogli: “amico torna in te stesso: la legge contro cui ti sollevi è giusta nei suoi fini, e provvede un

« congruo risarcimento ai tuoi danni » non è egli a credere che il colono avrebbe rinunciato a far valere i suoi diritti colla forza?

E adesso diamo uno sguardo alla legge votata già dal senato nel 2 marzo 1872, e che, se approvata dalla Camera dei deputati, potrebbe essere messa in vigore.

È divisa in otto articoli; il secondo è quello a nostro avviso, che sarebbe fonte di nuovi litigi: stabilisce che “i proprietari dei fondi soggetti all'onere del vagantivo dovranno corrispondere ai Comuni, i cui abitanti ne hanno l'esercizio, una tassa annua che sarà determinata in ragione della perdita effettiva che per tale deliberazione risentiranno gli esercenti e ripartita fra i proprietari dei fondi liberati, giusta il danno che ridondava ai fondi medesimi.”

Esaminiamo un po' questo articolo tanto confuso e che pure fu approvato con tutti gli altri della legge senza una parola di discussione: —

Il progetto votato dal Senato due anni fa era più chiaro e negli stessi proprietari più equo: — i terreni erano distinti in tre categorie: quelli venduti dalla repubblica Veneta senza l'onere del vagantivo, avrebbero dovuto contribuire una terza parte della tassa annua; quelli bonificati in seguito alla legge 20 novembre 1810 la metà; gli altri non bonificati e venduti coll'onere del vagantivo, avrebbero dovuto contribuire l'intera tassa da determinarsi da periti.

Coll'articolo 2.° della legge votata ora dal Senato possono invece insorgere dubbi gravissimi: p. es. si può domandare:

« Il criterio pella liquidazione si riferirà allo stato delle cose al momento della pubblicazione della legge, come parrebbe indicarlo l'espressione (risentiranno gli esercenti) - o veramente si riferisce alla condizione dei terreni allorché si è costituito il detto onere come parrebbe dalle parole “giusta il danno che ridondava ai fondi medesimi,”?

Il quesito è serio ed almeno la contraddizione è apparente e deve essere tolta. — E perchè non si deve rimontare

all'epoca in cui ebbe origine nei poveri il diritto del vagantivo, se i proprietari dei fondi, avendo nelle loro contrattazioni limitato il corrispettivo di acquisto in ragione della importanza dell'onere che assumevano, si trattennero già nelle loro saccoccie il capitale relativo a quest'onere, capitale che rappresenta il diritto di vagantivo dei poveri?

È da ritenersi che la Camera dei Deputati farà a quel Progetto di Legge ritenuto dal Senato, quelle mende che sono consentanee all'equità ed alla giustizia.

Il vagantivo sparirà, e non saremo già noi quelli che ci dorremo della sua morte; ma mentre salutiamo con gioia la distruzione di un vincolo che inceppava i progressi dell'agricoltura, non tollereremo mai che un trionfo economico si converta in lutto di migliaia d'individui.

La questione sociale, argomento fino ad ieri di riso, si pone oggi imponente; però si crede una vera questione sociale, in Italia, dove mancano i grandi centri industriali, non la ci possa essere; e che perciò? Vi è forse una sola questione sociale - quella degli operai?

Al di fuori di queste mura che racchiudono tante dovizie, tante agiatezze, tante morbidezze, dove ha sede in una parola la più raffinata civiltà, non ci sono forse milioni di uomini, abbruttiti da un lungo abbandono, e che guardano già con occhio torvo alla nostra grandezza? Come non capire che quanto più diverrà profondo il distacco fra essi e le classi superiori, tanto più terribile sarà l'urto in quel giorno in cui necessariamente verranno ad incontrarsi?

I contadini di Cavarzere procedettero nelle loro dimostrazioni con una moderazione degna d'ogni lode, e, se è vero, come qualche tristo ha voluto far credere, che ci fosse in quelle faccende, la mano del partito rosso, oh, benedica quella mano il governo, perchè essa ha saputo risparmiargli molte paure e fors'anco qualche delitto. Chi sa se altrimenti invece della bandiera nazionale, non si sarebbe veduta spiegarci al vento la bandiera della reazione?

Ma prima che questo giorno s'avvicini di più avvisiamo ai modi che valgano a redimere questi servi della gleba, vergogna del nostro secolo; rindiamoli alla patria dalla quale per colpa di assurdi modi di governo si sono allontanati abbattendo quanto vi ha di oppressivo per essi; cominciamo dal macinato, questa imposta della fame; poi si istituisca il maggior numero di scuole possibile.

Conquistiamo colla luce quei cuori ancor vergini!

Il dilemma è questo: o conquistati o conquistatori: — scegliamo; ma presto perchè i barbari possono arrivare alle nostre porte, e non trovarci preparati a riceverli; e allora che accadrà?

SOTTOSCRIZIONE

per un Monumento

di Giuseppe Mazzini

Riporto L. 211.—

Gottardi Antonio	»	2.—
Armellini Dott. Girolamo	»	2.—
Baldini Luigi	»	2.—

SOTTOSCRIZIONE

per l'erezione di una

Casa Operaia

Riporto L. 433.—

Gottardi Antonio	»	2.—
Baldini Luigi	»	2.—

A proposito della corte d'Assisie

La sala è grande, maestosa, lo stile severo. Una certa oppressione vi stringe il cuore! fate due scale: entrate nella cancelleria e chiedete: « bottega, del vino! »

Che la cancelleria colle attuali tariffe abbia aspetto di bottega, è cosa positiva: ma un esercizio da vino poi?... messer Turola voi siete troppo satirico.

* *
Ci foste alle Assisie nel dì dell'inaugurazione?

Si inaugurava il provino dell'attuale sistema nella nomina dei giurati; nella lista vi erano dei cronici e dei pubblici funzionarii che per legge non possono formar parte della giuria.

Signori deputati provinciali! vorreste minare la serietà dell'istituzione?

* *
Fra i giurati di questa sessione vi sono degli avvocati: uno di questi trova un difensore e gli dice:

— È pericoloso, sai, che ci sieno dei legali nella giuria: se io parlassi mi trascinerai dietro quattro o cinque voti e il tuo difeso sarebbe bello e spacciato.

— Ho capito: ti ricuserò.

* *

E questo giurato legale ripete la solfa

a tutti i difensori della prima sessione: fortunato lui! non subirà il martirio!

* *

Un altro giurato legale:

— Ti prego di ricusarmi, sai.

— Ma perchè? io voglio la giustizia, mi occorre un giuri che comprenda la questione legale: figurati, il mio imputato è confesso: tutta la mia difesa sta nell'analisi del titolo. — Tu mi sei necessario: non ti ricuserò.

— Oh! per carità, amico mio: non sai che mia moglie mi ha proibito di esser giurato?

* *
Nei due primi giorni un giurato ebbe sempre il numero quattordici: gli propongo di giocare questo numero per estratto: e se vuole far un terno, giochi i numeri di quel reuma che gli avrà procacciato la porticina a vento che è presso al banco dei giurati.

* *
Turola ha proprio voluto la rovina degli avvocati:

Ha messo il banco della difesa in una corrente d'aria fra due porte a vento: così la parola dei difensori rauca ed interrotta da sternuti non farà breccia nell'animo dei giurati.

* *
A proposito: come va che il P. M. il quale è una parte in causa, nè più nè meno dell'imputato abbia un posto tanto alto ed il povero difensore sia perduto nella grandità dell'emicielo?

Mah!! questo è il regolamento: la legge chi sa, ma le apparenze non sono eguali per tutti!

* *
Le poltrone della Corte, scommetto, provengono da qualche chiesa in liquidazione! La pelle di coperta sembra comperata da qualche rigattiere: mostra già le varie gradazioni del giallo, dal color cuojo al color tabacco.

* *
In questi primi giorni le Assisie hanno destato nell'animo del pubblico non lo spirito della giustizia, ma l'amore alla roba altrui: domandatelo a quei tanti che per mancanza di un custode non ebbero garantita la proprietà di ombrelle e bastoni.

* *
E sì che le Assisie dovrebbero incutere spavento! Capperi! Turola ha tanto curato la solennità.

E poi anche il presidente non è uomo da scherzare: — parla bene; riassume bene, ha una bella barba; ma tutto in lui vi dice: tremate!

* *
Tremano gli imputati, tremano i testimoni, trema l'uscieri: perfino quella bella mazza d'argento (?) trema.

* *
Cortine color noce, un coro da abazia, poltrone pontificali, gabbia, soldati, carabinieri, questurini a josa, mazza d'argento, la voce da Giove tonante e i modi... diremo ridolfiani... ecco le Assisie.

Rabbrividite!

Tremarello.

RICORSO

di alcuni cittadini di Este contro il loro Commissario. — Abbiamo promesso di riferire copia del ricorso coperto da centodieci firme contro il Commissario di Este.

Ecco il documento che sarà poi mandato al Ministro dell'interno:

Eccellenza!

Un fatto che ha provocato l'indignazione generale di questi abitanti, degli esercenti pubblici e dei sottoscritti, che da esso patiscono e patiscono danni rilevanti, li pone nella triste necessità d'umiliare alla E. V. la presente rimostranza.

È incontestabile che le popolazioni delle provincie venete, abbiano sempre date prove luminose di patriottismo, e che per amore dell'ordine, per una severa moralità, sieno a nessuna seconde.

Ora, che si direbbe, se in sì felici condizioni, ci fosse un preposto alla pubblica amministrazione, il quale per un malinteso zelo, volesse applicare rigorosamente la legge di P. S., e, ciò che è più grave, le recenti modificazioni fatte a questa legge?

Non spetta a noi il prendere in esame quelle modificazioni, e dimostrare se ed in quanto esse sieno opportune; ma quello che a noi preme di mettere in rilievo si è, che la maggior dose di severità non deve trovare la sua giusta applicazione, se non nelle provincie del Regno, dove condizioni speciali lo esigano.

L'abbiamo già detto: la provincia di Este, non può che andare superba del suo stato morale ed economico — i furti sono rari, insignificanti le risse; nulli i fermenti; il paese insomma non ha duopo d'essere sottoposto ad un regime, che meglio si addirebbe alle popolazioni più riottose delle Romagne e delle Calabrie.

Il R. Commissario venuto fra noi a reggere la pubblica azienda, pare invece siasi fitto in capo di aver a che fare con una razza di gente proterva, inclinata al delitto, e perciò bisognosa di venire frenata col più duro morso che abbiano finora fabbricato i nostri legislatori.

Ma ad un sì crudele trattamento i liberi cittadini di Este mal sanno rassegnarsi.

Non capiscono perchè il sullodato Commissario abbia ordinato di chiudere molti esercizi pubblici, locande, osterie, caffè alle otto ed al più tardi alle ore 10 della notte, non capiscono queste eccessive severità che niun motivo può rendere giustificabili.

La Legge sui provvedimenti di Pubblica Sicurezza votata dal Parlamento e pubblicata con decreto 7 Luglio 1871 devolve all'autorità alcune attribuzioni che prima spettavano esclusivamente alle autorità locali amministrative, e fra queste la facoltà di stabilire l'orario degli esercizi pubblici.

Se l'autorità amministrativa ha il compito di favorire il più possibile lo sviluppo degli interessi privati, non v'è alcun dubbio che l'autorità politica, quando ne fa le veci nelle suddette attribuzioni, debba essa pure preoccuparsi di tale sviluppo.

Se adunque la città di Este è tranquilla, nulla potrebbe spingere l'autorità a misure eccezionali; se anzi questa città è tranquilla parebbe fosse compito dell'autorità politica di favorire l'interesse degli esercenti, di allargare l'orario, anziché di restringerlo.

Invece il R. Commissario, anziché tutelare l'interesse privato, anziché favorirlo interpretando lo spirito benigno delle patrie leggi e la buona indole del governo, pare abbia voluto far pompa di eccezionale durezza, rendere odiosa la Legge e far poco rispettare i legislatori.

E l'atto esercitato in contraddizione all'articolo 3, alinea 3, della Legge 26 Luglio 1868 N. 4520, non è forse un elevarsi al disopra delle Leggi stesse, quando vengono trasgredite in primo luogo da chi ha il compito di mostrarne l'esempio più osservante...?

Sì, Eccellenza! invece di apporre il visto annuale a tutte le licenze, come è prescritto dal citato articolo, il suddetto funzionario, forse per far mostra della sua firma (già abbastanza in odio a tutti per altre più forti ragioni) senza bisogno alcuno staccava a nuovo tutte le licenze in sostituzione delle altre che riportavano la concessione e la firma del Prefetto di Padova, aggravando così gl'interessati della marca da bollo da centesimi 60 ciascuno, oltre la tassa prescritta di rinnovazione versata al Comune.

Eccellenza!

I sottoscritti, denunciando questi fatti hanno inteso in primo luogo di giovare al governo, il quale sarà tanto più amato, quanto i suoi funzionari rispetteranno le leggi — in secondo luogo di provvedere agli interessi economici del paese, gravemente danneggiato da un terrorismo che confina coll'ingiustizia.

Essi non dubitano che l'Eccellenza vostra, vorrà adottare quegli efficaci provvedimenti, onde far scomparire al più presto e per sempre ogni sorta d'abuso, e a concedere ai postulanti quell'orario di chiusura pei rispettivi esercizi che godevano prima che il R. Commissario mettesse in vigore con tanta leggerezza le lamentate disposizioni.

(seguono cento e dieci firme)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Provinciale ha interpretato i nostri desideri: la questione della ferrovia Padova-Bassano fu risuscitata; e Martedì sarà nuovamente discussa.

Noi non vogliamo farci l'eco, neppure come cronisti, delle basse accuse che si muovono all'Ing. Dep. Breda per il giudizio da lui dato in favore della linea Padova-Curtarolo-Bassano: noi lo stimiamo altamente, lo crediamo onestissimo e abbiamo visto che se ragioni serie ci hanno determinato pel progetto Padova-Camposampiero-Bassano, i motivi addotti dall'Ingegnere Breda per la linea Curtarolo sono pur degni di seria discussione.

Ma appunto perchè vi sono ragioni gravissime da una parte e dall'altra e piuttosto tecniche ci pare che il Consiglio Provinciale dopo presa cognizione dei varii argomenti anziché deliberare o la conferma o la revoca dell'antecedente voto, potrebbe rimettersi in uomini competenti (forse anche nella Commissione già nominata) dando a questi *facoltà di fare*, se lo credessero, qualche variante al tracciato della linea già votata.

Così sarebbe salvo il decoro del Consiglio, sarebbe certo che qualunque siasi la deliberazione essa emanerebbe da studi accurati, dalla cognizione pratica dei luoghi e si sarebbe ovviato ai pericoli troppo frequenti di voti precipitati.

Il nuovo Profetto è proprio l'antitesi del suo antecessore: il Governo ha voluto darci l'antidoto; se Peverelli era ruvido, questo si può chiamare un *don dulcineo*: leggete nel giornale ufficiale il discorso pronunciato nell'occasione in cui aprì la sessione straordinaria del consiglio provinciale; contate i superlativi all'indirizzo dell'uditorio, fate calcolo dell'umiltà dell'oratore, fatevi leggere la parlata da uno che sappia imitare l'accento siciliano e se non andrete in solluchero avete proprio il cuore con tanto di pelo.

Il Municipio diffida sempre i proprietari a riattare il selciato annesso alle case: ma ha poi il Municipio eguale cura per impedire che i cariuolanti guastino col continuo passaggio questi selciati?

Signori Ispettori municipali, un po' di sorveglianza!

Ladruncoli al Portello. — Sempre più urge insistere presso l'autorità di P. S. per le continue e sistematiche deprezzazioni che vengono praticate per professione da un'orda di piccoli e grandi ladruncoli maschi e femmine fuori della Porta Portello fino alla Stanga.

Non passa carro o carretto che non abbia a lasciar un tributo a quei malandrini.

Bisogna che sieno colpiti i principali autori mediante una attiva sorveglianza; ma necessita sopra tutto investigare quali sieno i manutengoli che assicurano l'esito delle loro operazioni coll'acquistare gli oggetti rubati, che se non potessero essere smerciati tostamente non scomparirebbero gli indizii e il corpo del delitto.

Si richiama l'attenzione dell'ufficio delle pubbliche costruzioni sopra un fatto che va a terminare in spreco di spesa e di tempo.

Nel lavoro di interrimento del canale dal Ponte Pidocchioso al macello giungono dei carretti con solo mezzo carico, che naturalmente saranno pagati per pieni, e giunti colà stanno delle mezz'ore senza essere scaricati — Dipenda dal contratto o da incuria, noi sappiamo, ma sappiamo bensì che qualcuno paga il mancato lavoro, e questi sarà il solito contribuente.

Una preghiera al sig. Turola. — Un calzolaio ci scrive per pregar Turola il *cavamacchie* di andare in pescheria nei giorni di pioggia: si spera

che dopo tali visite egli troverà indispensabile l'acquisto di un paio di stivaloni.

I fattorini del R. ufficio telegrafico ci hanno dichiarato che contrariamente a quanto fu annunciato nell'ultimo nostro numero nessuno di loro ebbe mai a richiedere mancie per le feste Pasquali.

Informati che effettivamente tale loro dichiarazione è conforme al vero, noi siamo lieti di pubblicarla, a togliere qualsiasi possibile equivoco od errore, a carico, di essi fattorini, salvo quanto abbiamo detto per gli accenditori ed altri questuanti di uova e di mancie.

Intolleranza religiosa.

Pregiatis. signor Direttore

Chiedo alla sua gentilezza di far inserire nel di lei periodico quanto segue — Certo del favore le anticipo i miei ringraziamenti.

È biasimevole sotto ogni aspetto il menomare la libertà individuale e riferendomi a quanto trovo nel *Giornale di Padova* N. 92 in proposito della processione, trovo a dire che a me pure, non però presso gli Scalzi, ma al selciato del Santo successe un che di consimile. Io però seppi compatire quest'atto, perchè commesso da gente incolta; io seppi maggiormente compatire inquantochè ebbi a soffrirne uno simile da gente, che almeno all'apparenza, lasciavami supporre, non fosse a confondersi con tali individui.

Per me, che simili atti succedano in pubblica via od in teatro, per opinioni politiche o religiose dimostrano che non si è all'altezza dei tempi locchè mi fa poco sperare sull'avvenire di questa Italia.

V. V. P.

Le Commissioni per la RICCHEZZA MOBILE

Più volte ci occupammo della mala applicazione della Legge sulla Ricchezza Mobile, e ce ne occuperemo sempre fino a che il contribuente non sia al coperto dai colpi alla cieca, dai giudizi di sorpresa.

Gli accertamenti delle commissioni Comunali e Provinciali, nella loro maggioranza, si risolvono in giudizi d'opinione, anzichè giudizi su elementi sodi di fatto, perchè le commissioni nominate non devono, nè possono prestar fede ai documenti privati, ma solo ai pubblici; e siccome è caso raro che un contribuente abbia un documento dell'ultima specie, che provi contro il presunto suo reddito, così ne viene di conseguenza che le commissioni possono ritenere imponibile per qualsiasi somma un nuovo Iro qualunque, ove non fosse obice la loro onestà, senza che esso abbia più modo, abbia mezzi da provare l'insistenza del reddito.

Le commissioni Comunali e Provinciali per le tasse giudicano come i giurì: i loro membri perciò devono essere indipendenti, onesti, illuminati, senza odii personali, senza inclinazione al malignare, senza spirito di vendetta.

La buona scelta delle commissioni dipende dai Consigli Municipali che dovreb-

bero astenersi dal nominare persone di precedenti equivoci, di mala fama.

Chi giudica, chi applica una Legge dev'essere inaccessibile ai sospetti di parzialità, diversamente non può avere la fiducia di alcuno.

Supponiamo, come il fatto verificò, che in una commissione a sei galantuomini a tutta prova, segga unito un settimo consigliere; che s'agiti una questione che riguarda un contribuente poco noto ai sei, che il settimo s'alzò a sostenere che tutti i documenti sporti in sua difesa dal contribuente sono mendaci; che accerti in fede (?) sua che conosce dalla nascita il contribuente, i suoi affari, le sue risorse, che faccia delle insinuazioni, che assuma su di sé la responsabilità del voto contrario alla domanda del contribuente, allora i sei galantuomini calcolano che il settimo sull'affare in discussione ne sappia più di loro, votano in senso dannoso al contribuente, e commettono un errore e danneggiano innocentemente altrui senza poter avvertire che il gesuita che forzò loro la volontà, che falsò i fatti, sfogò rancori personali ed agì per passione di vendetta.

V'hanno indizii che decisioni carpite con sì male arti sieno frequenti in una commissione, che non è fra quelle di Padova per opera di persona che per la sua intimità colla Polizia Austriaca, e per altri precedenti poco onorevoli, non potè più vivere nel paese natìo dai palustri contorni, e portata in altra città la faccia da sagrestia, a furia di gomiti si cacciò in tutte le commissioni, e venne eletto, perchè gli elettori non si curarono di riconoscere la poca onestà del consigliere, ma soltanto le sue attitudini.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

Focaccine Brigenti

Nell'offelleria di **Angelo Brigenti** in *Riazza Unita d'Italia*, si vendono a **mitissimi prezzi** Focaccine di prima qualità, che sebbene non premiate, reggono la prova con le migliori del Veneto.

L'accorrenza del pubblico e lo smercio abbondante delle *Focaccine Brigenti* già dimostrano quanto sieno acereditate e preferite ad ogni altra; onde Angelo Brigenti promette anche quest'anno di mantenere la stessa qualità delle proprie focaccine, a condizioni vantaggiosissime per gli acquirenti.

Per grosse partite si fanno condizioni speciali. (6)

Egli tiene anche deposito dei migliori vini italiani a prezzi convenienti.

Onorevole Signore!

Il sottoscritto conduttore dell'antica Trattoria delle *Tre Ruote*, in via dei Servi, tiene un grande assortimento, oltrechè di vini nostrani e Policella, di vini d'Asti tanto in bottiglia che a misura ai seguenti prezzi:

Barbera	al litro cent.	70
Vino S. Damiano.	„ „	70
Nebioło	„ „	80
Bracchetto	„ „	80
Grignolino	„ „	80
Bianco Canelli	„ „	80

Con Birra di Vienna

Certo il sottoscritto di vedersi da V. S. onorato si segna **Zaccagna Gio.**

AVVISO

Via Morsari Casa Zaborra N. 1117

ULTIMI GIORNI

Grande ribasso del 25 o/o oltre ai prezzi praticati sino ad oggi, onde evitare ulteriori spese di trasporti e dazii pel rinvio delle merci all'Estero. Invitiamo i veri conoscitori a non lasciarsi sfuggire simile occasione per comperare dei buoni articoli a prezzi notabilmente ribassati, ne valga la prova ed il confronto col precedente **LISTINO**

Mezza dozzina fazzoletti bianchi di puro lino che fino ad oggi si vendevano a L. 3.75, 4, 4.50, 7, ora si vendono a L. 3, 3.50 4 e 6.

Grande ribasso nelle Telerie

Una Pezza di tela di Slesia di braccia 42 da L. 28 a 30

Una Pezza di tela per otto paja mutande da L. 14 a 15

Una Pezza di tela alta 5/4 per N. 10 Camicie da Uomo da L. 36.00

Una Pezza di tela per N. 10 Camicie da Donna da L. 27.00

Una Pezza di tela Rumburg per N. 5 Camicie da Donna da L. 15.00

Una Pezza tela Bulefeld per N. 7 Camicie Uomo da L. 28.00

Una Pezza tela Bulefeld qualità finissima da L. 55 fino 80

Tele Nazionali di lino per Lenzuola in varie altezze da L. 1.25 fino 1.75 al metro

Intovagliate, apparecchi da tavola per N. 6, 12, 18 e 24 persone a prezzi estremamente ridotti.

Articoli Inglesi in Maglierie e Calze.

Mezza dozzina Corpetti d'estate che si vendono . . . a L. 12, 14 fino a 18. ora si vendono . a L. 10, 12 fino a 16.

Mezza dozzina Calze filo di Scozia che si vendevano fino oggi a L. 5 ora L. 4.

Mezza dozzina Calze in colori che si vendevano . . . a L. 5 e 9 ora L. 4 e 7.

Grande assortimento Percoli colorati, colori finissimi a Cent. 45 al braccio.

Residuo articoli per donna vestiti di lana da Cent. 25, 50, 75, fino a it. L. 1.25. — al braccio.

Residuo stoffe per uomo da vendersi a buon mercato.

Scialli per donna, cambrich, cotonine e tanti altri generi a prezzi mai praticati.

Col 15 del corrente mese di Marzo si è incominciata la

Cura di Primavera

DEPURATIVA

E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Alla **FARMACIA ROBERTI al Carmine**

Si prepara un *decocto* esclusivamente *vegetabile* a base di **Salsapariglia** secondo la *Formula del Salvadori* esistente soltanto nel *ricettario* di questa antica Farmacia.

CON QUESTA BIBITA AFFATTO ECONOMICA

utile ad ambo i sessi e non disagiata al gusto si guarisce radicalmente l'acrimonia del sangue, lo Scorbuto, gli Umori, gli Erpeti, la Sifilide recente od inveterata, le Glandule ecc. e tutte quelle malattie che dipendono da una *alterazione del sangue*.

Si prepara giornalmente e si prende la mattina a digiuno.

Si dispensa alla Farmacia, oppure si consegna a domicilio a piacere dei signori ricorrenti.

Ogni dose costa solo Cent. 35

NB. Il successo ottenuto da questo *salutare rimedio* in questi stessi ultimi anni ne garantisce l'efficacia e lo rende superiore a tutte le concorrenze: da non confondersi con altre cure che a più mite prezzo si spacciano sotto il nome di **Salsapariglia**.

NB. Per quelle persone che non potendo prendere il Decotto giornaliero desiderassero far la Cura primaverile depurativa (8)

Trovasi pure detto Decotto concentrato a Sciloppo

Cura Depurativa del Sangue

per la

STAGIONE DI PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in *Via S. Clemente*.

Questo decocto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il più innocuo di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. — Ogni dose costa Cent. 40, ed è il prezzo più modico che coscienziosamente si possa fare ad un decocto che contenga veramente *salsapariglia*. (5)

Padova 1872, Tip. Crescini.